

i rilievi abbastanza numerosi a noi conservati, i quali non soltanto adornavano i sepolcri di gladiatori celebri (1) o di magistrati o di sacerdoti che hanno dato un *munus* per aver conseguito una magistratura o un sacerdozio, che comportasse tale spettacolo (2), ma anche i sepolcri di semplici privati, che avevano molto amato tal genere di spettacoli. Nè quest'ultimo caso dovette essere poco frequente; leggiamo in Petronio che Trimalcione volle che nel suo sepolcro fossero scolpite « *Petratis omnes pugnās* » (3). E noi appunto possediamo frammenti di rilievi, in cui sono scolpite tutte le lotte sostenute da un celebre gladiatore; e precisamente quelli con tanta dottrina illustrati dalla Contessa Caetani-Lovatelli. In uno di essi erano rappresentati i combattimenti di un celebre reziario (4), nell'altro, a quanto pare, quelli di un famoso *secutore* (5). E non è giustificato ritenere, come ritenne la dotta signora, la quale quei rilievi illustrò (6), che essi decorassero i sepolcri dei gladiatori in essi celebrati; al contrario le parole di Petronio testè citate ci deb-

bono far supporre che quei marmi fossero sul sepolcro di persone, che, come il Trimalcione, erano stati in vista caldi ammiratori di gladiatori famosi.

* * *

Quale l'origine di questo genere di decorazione di sepolcri? Comunemente si crede (1) che esso derivi dalla consuetudine antica di dare spettacoli gladiatorii in occasione di funerali, quasi che su sepolcri e su urne volesse conservarsi memoria di quei *munera*. A dimostrazione di ciò si ricordano alcune urne etrusche (2), nelle quali si vuol riconoscere la rappresentanza di combattimenti gladiatorii. Vediamo quanto di vero sia in questa opinione.

Innanzi tutto occorre osservare che l'armatura dei combattenti scolpiti sulle urne ora ricordate, nulla ha di caratteristico, che ci autorizzi a crederle di gladiatori anzi che di semplici guerrieri.

Denominazione di gladiatori ebbero quei combattenti in un tempo in cui gli archeologi ben volentieri in monomachie rappresentate su monumenti romani vedevano lotte gladiatorie. Ed è merito riconosciuto del Henzen e del Meier di aver ben determinati, negli scritti lodati che più volte ci è occorso di citare, i principî fondamentali che regolano l'armatura dei gladiatori.

In verità i rilievi di quelle urne etrusche non rappresentano che monomachie; e l'uso di decorare monumenti sepolcrali con rappresentanze di combattimenti è tutt'altro che raro. Nella tomba del Cardinale a Tarquinii sono dipinti in un fregio furiosi combattimenti (3). E in ciò deve probabilmente riconoscersi una corrispondenza alla costumanza greca di ornare sepolcri con rappresentanze di centaureomie e amazonomie, le quali venivano scolpite non soltanto nei grandi monumenti sepolcrali — quali quello denominato delle Nereidi, l'Heron di Trysa, il Mausoleo di Alicarnasso — ma pure in stele e cippi, come in

(1) Tale ad es., il rilievo del *secutore Urbicus* (Dütschke, *Ant. Bildw. in Ober Ital.*, V, 1018 = Daremberg et Saglio, op. cit., II, 2, p. 1585, fig. 3576), del celebre *M. Antonius Exochus* (*C. I. L.*, VI, 10194 = Daremberg et Saglio, op. cit., p. 1587, fig. 3583) del mirmillone (*Athen. Mitteil.*, 1884, p. 213) ed altri numerosi (per es. *Beschreibung der ant. sculpt. des Museums zu Berlin* n. 174, 966; *Arch. Zeitung*, 1882, p. 147 e seg., tav. VI, 3).

(2) Tali giudico siano, non soltanto il nostro rilievo (vedi sopra a p. 580 segg.), ma anche quello di Scauro a Pompei e l'anaglifo pompeiano (fig. 18); quello di Scauro, perchè questo personaggio, come dice l'iscrizione (*C. I. L.*, IV, 1182) fu quattrovirò; l'anaglifo marmoreo perchè è stato poi rinvenuto nella necropoli marittima di Pompei e perciò appartiene ad un sepolcro; ed il sepolto deve essere rappresentato nel rilievo nella figura dell'*editor muneris*, che riconoscesi nella persona togata, che campeggia nella zona superiore, dove è la pompa. E siccome era cosa tutt'altro che facile che un semplice privato potesse dare un *munus* (cfr. *Ephem. Epigr.*, VII, p. 399; Mommsen, *Staatsrecht*, I, p. 391), così parmi ovvio supporre che pure il *munus* ivi rappresentato sia stato fatto da un magistrato o da un sacerdote, che tale onere dovesse o potesse sopportare.

(3) Petron., *Satyr.*, 71; « *Aedificas monumentum meum quemadmodum te iussi? valde te rogo, ut secundum pedes statuæ meae catellam ponas et coronas et unguenta et Petraitas omnes pugnās, ut mihi contingat tuo beneficio post mortem vivere* ».

(4) *C. I. L.*, VI, 33988 = *Bull. com.*, 1895, tav. XIV, p. 253 e segg.; Caetani-Lovatelli, *Scritti varî*, pp. 64-70.

(5) *C. I. L.*, VI, 33980 = *Bull. com.*, 1895, pp. 253-279, tav. XV; Caetani-Lovatelli, op. cit., p. 80 e segg., *Strenna Helbigiana*, p. 174.

(6) *Bull. com.*, loc. cit., p. 257 e 264 e segg.; Caetani-Lovatelli, op. cit., p. 71 e 83.

(1) Plank, *Ursprung der Glad-Spiele (Ulmer Gymnas-Programm)*, 1886; *Annali dell'Inst. Arch. di Roma*, 1881, p. 16.

(2) Conestabile, *Mon. di Perugia*, tav. 62; Daremberg et Saglio, op. cit., II, 2, fig. 3568; Inghirani, *Monum. etruschi*, 42, 2; Canina, *Etruria marittima*, tav. 85; Micali, *Storia dei popoli italiani*, tav. 66, pag. 53.

(3) Micali, *Antichi monum. per servire alla Storia di Italia*, vol. III, p. 111, tav. LXVI.